

Appello per una riforma strutturale della giustizia tributaria

Il tema della riforma della giustizia tributaria impegna da lungo tempo gli operatori del settore e trova sponda in diversi progetti di legge attualmente depositati in Parlamento. Nell'ambito del Pnrr, inoltre, tale esigenza di riforma viene specificamente richiamata, ponendo il focus sull'aumento della qualità delle sentenze delle Commissioni tributarie e conseguente alleggerimento del carico pendente in Cassazione. Sul punto, occorre premettere che la magistratura tributaria è attualmente composta da un mix di magistrati togati "prestati" alle Commissioni tributarie da altre magistrature (ordinaria, civile e penale, amministrativa e contabile) e da giudici onorari estranei al corpus della magistratura. Tale composito corpo di giudici si caratterizza, evidentemente, per un basso livello di specializzazione e di preparazione tecnica, peraltro proprio in una materia, quella tributaria, in cui specializzazione e aggiornamento costante sono invece assolutamente necessari, con l'effetto di aver reso la giustizia tributaria una sorta di roulette, caratterizzata da indirizzi mutevoli e da un tasso di annullamento delle decisioni in Cassazione pari a circa il 50%. In questo scenario, al fine di assicurare una riforma efficace, è stata istituita una commissione di esperti, nominata dalla ministero della Giustizia, di concerto con il Mef, che ha elaborato un piano di azio-

ne, purtroppo, non unitario (la relazione finale della Commissione è stata licenziata lo scorso 30.6.2021). Difatti, alla proposta riformatrice della maggioranza dei membri della Commissione, di estrazione "laica" (accademica, professionale e interna all'amministrazione finanziaria), si è contrapposta una proposta conservatrice da parte della componente "togata", desiderosa di mantenere invariato l'impianto esistente. Brevemente, la proposta conservatrice prevede di mantenere la funzione onoraria dei giudici tributarie, disponendo solamente di assegnare alle Commissioni regionali (di 2° grado) taluni giudici togati (provenienti dalle altre magistrature) in via esclusiva, ma per un tempo limitato (massimo 6 anni). Viceversa, la proposta riformatrice, in linea con le esigenze da anni manifestate dagli operatori e ribadite sul Foglio dal prof. Andrea Giovanardi (membro della citata Commissione ministeriale), mira alla creazione di una vera magistratura tributaria, specializzata e scelta per concorso, chiamata a dirimere le controversie in forza di un bagaglio tecnico-specialistico adeguato alle esigenze, destinando gli attuali giudici onorari alle controversie bagattellari, alla stregua di quanto avviene nel civile con le questioni rimesse ai giudici di pace. Inutile sottolineare quale sia la posizione e l'auspicio di chi vi scrive; il Pnrr rappresenta un'oc-

casione unica per mettere finalmente mano alla magistratura tributaria, rispondendo a un bisogno manifestato, da anni, da tutte le parti (contribuenti e amministrazione), affidando una volta per tutte il ruolo di garante ultimo di cittadini, imprese ed erario a un soggetto tecnicamente preparato per la risoluzione delle controversie tributarie, sollevando da questo compito i giudici ordinari, sicuramente depositari di ampia conoscenza in campo giuridico, ma sostanzialmente scevri dei tecnicismi del diritto tributario sostanziale. Al fine di sensibilizzare la politica su questa improcrastinabile esigenza di riforma della magistratura tributaria è stata anche lanciata una petizione sul sito change.org, nella speranza che il decisore politico possa rispondere all'accorato appello degli operatori del settore, assicurando finalmente ai contribuenti, ma anche all'erario, che le decisioni assunte dai giudici tributarie siano connotate dalla tecnicità necessaria, oltre che ponderate e ragionevoli. Con la petizione, si chiede che il governo, in linea con la propria anima riformatrice, intraprenda scelte strutturali e coraggiose e non si limiti a interventi temporanei, di contorno e poco rispondenti alle effettive necessità di giustizia invocate da anni.

Giorgio Infranca
Pietro Semeraro
avvocati tributaristi

